

LA MADONNA A TREBLINKA

DI VASILIJ GROSSMAN

PROGETTO TEATRALE DI GIANLUCA GUIDOTTI ED ENRICA SANGIOVANNI



IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA 2008

SABATO 26 GENNAIO 2008 ORE 21.30 - DOMENICA 27 GENNAIO ORE 17.30

MUSEO DELLA RESISTENZA

SALA EX REFETTORIO DEL CONVENTO DI SAN MATTIA - VIA SANT'ISAIA 20, BOLOGNA

ingresso 10 €

posti limitati, prenotazione obbligatoria telefonica: 3349553640 online: www.archiviozeta.eu

NOTE DI REGIA

La Madonna a Treblinka (il titolo originale è in realtà *La Madonna Sistina*) composto nel 1955, all'inizio del disgelo, fu pubblicato in Russia solo nel 1989. Vasilij Grossman era entrato nel campo di Treblinka insieme all'esercito sovietico.

La Madonna Sistina prende spunto dalla mostra delle opere della Galleria di Dresda che le autorità sovietiche organizzarono a Mosca nel 1955, prima di restituire ai tedeschi le tele razziate nella vittoriosa avanzata verso Berlino. Grossman riprende qui le fila di una riflessione che aveva già lunga storia tra gli Slavi orientali: il quadro di Raffaello era divenuto un topos della cultura russa. Pushkin, Belinskij, Herzen, Turgenev, Tolstoj, Dostoevskij, Goncharov, Solov'ev, Florenskij, tutti avevano descritto l'impressione destata da quella magnifica donna col bambino in braccio.

Grossman vede la Madonna Sistina dopo Treblinka e dopo la Kolyma, dopo i lager e dopo i gulag. Ripensando agli inferni creati dall'uomo nel corso del Novecento rivede la Madre e il Bambino dipinti da Raffaello: *“Il ricordo di Treblinka aveva invaso la mia anima, e in principio non riuscii a capire... Era lei, la Madonna che camminava di un passo leggero, piedi nudi sulla terra tremante di Treblinka, dal luogo di scarico del treno fino alla camera a gas. La riconobbi dall'espressione del viso e degli occhi. Vidi suo figlio, e lo riconobbi dall'espressione straordinaria, non infantile. Così erano le madri e i bambini a Treblinka.”*

Grossman non fugge davanti agli orrori del Novecento, non fugge davanti a Treblinka, alla Kolyma, alla carestia conseguente alla collettivizzazione sovietica degli anni Trenta. Grossman ricorda, vuole ricordare. Perché la Madonna Sistina non è fuggita. Non c'è più opposizione tra ciò che è utile e ciò che è bello. Dopo Treblinka e la Kolyma, l'unica bellezza possibile è una bellezza incarnata, non astratta. È quella bellezza che, seguendo la strada che parte da Dostoevskij, Grossman chiama *l'umano nell'uomo*.

“Guardando la Madonna Sistina noi conserviamo la fede che vita e libertà siano una cosa sola e non vi sia nulla di più alto dell'umano nell'uomo.”

Lei è un volto che soccorre i contadini uccisi negli anni della carestia, i figli dei bottegai ebrei uccisi nel pogrom di Kisinëv, i morti nelle cave di pietra, i boscaioli della taiga, i soldati nelle trincee allagate d'acqua e i fratelli e le sorelle di Treblinka.

Quella donna con il figlio incarna il totalmente nuovo, *“come se ai sette colori dell'arcobaleno se ne aggiungesse un ottavo, che l'occhio non aveva mai visto”*.

Abbiamo deciso di dar forma teatrale a questo scritto di Vasilij Grossman dopo aver letto *Memoria del male, tentazione del bene* di Tzvetan Todorov, dove brevi citazioni da *La Madonna Sistina* vengono utilizzate come *incipit* di ciascun capitolo. In questo *saggio su un secolo tragico* Todorov iscrive Grossman nella sua galleria di ritratti di alcuni degli individui che hanno camminato nel secolo delle tenebre e che potranno servirci da guide. Dopo il nostro lungo lavoro sulla Memoria, dopo essere passati attraverso lo studio storico e le testimonianze, dopo il nostro confronto con la parola tragica, approdiamo ad un testo che è sintesi esemplare, dove parola e storia si scontrano con la raffigurazione, con l'immagine. *Davanti al dolore degli altri* lo sguardo di Grossman comprende tutte le storie di ingiustizia, le assume attraverso una opera d'arte e quindi ci insegna un nuovo modo di vedere: una lezione di storia e di arte. L'occhio in contemplazione di Grossman e la sua capacità evocativa sono la sfida della prova teatrale, che tende a voler essere ostinatamente una concentrata attesa di epifania.

NOTE BIOGRAFICHE

VASILIJ GROSSMAN

Vasilij Semenovic Grossman (Berdicev, 12 dicembre 1905 – Mosca, 14 settembre 1964) è stato un



giornalista e uno scrittore sovietico. Di origine ebraica, aderì all'ideologia e alle indicazioni del regime sovietico fino alla Seconda guerra mondiale, durante la quale fu **corrispondente di guerra** per il quotidiano dell'esercito Stella rossa e seguì il fronte fino alla Germania. In quel periodo cominciò a comporre una grande opera sulla guerra, incentrata sulla Battaglia di Stalingrado. Inoltre tra il 1944 e il 1945 lavorò a un'opera che documentava i crimini di guerra nazisti nei territori sovietici contro gli ebrei (Il libro nero). Dopo aver assistito alla campagna antisemita che avvenne in Unione Sovietica fra il 1949 e il 1953 maturò una diversa sensibilità, si trovò in dissidio con il regime e cadde

in disgrazia. La stesura finale della sua grande opera sulla guerra, intitolata **Vita e Destino**, venne sequestrata e non avrebbe mai visto la luce se qualcuno non avesse conservato e fatto pervenire clandestinamente una o due copie a Losanna, dove fu stampato nel 1980.

ARCHIVIO ZETA

Gianluca Guidotti e Enrica Sangiovanni hanno fondato nel 1999 l'associazione culturale **Archivio Zeta** e sono autori e produttori indipendenti di teatro e cinema. Vivono sui monti dell'Appennino toscano-emiliano. Nell'estate del 1999 ha debuttato al Festival di Chieri **Gli Uccelli** di Aristofane, e nel dicembre 2000 al Teatro di Rifredi di Firenze **Anfitrione** di Plauto. Il 27 gennaio 2001 in occasione della prima Giornata della Memoria ha prodotto con la Libreria Seeber di Firenze il ciclo di letture **Il Teatrino della Memoria**. Il 27 gennaio 2002 è stato presentato al Teatro Miela di Trieste il Progetto Multimediale Internazionale **La Notte** tratto da La Nuit di Elie Wiesel. Il Progetto comprende una video-intervista al Premio Nobel per la Pace Elie Wiesel, che Archivio Zeta ha incontrato a Boston il 25 ottobre 2001. Nel 2002 debutta **Il Ciclope** di Euripide: l'ultima tappa della **Trilogia del Disorientamento**. Archivio Zeta ha iniziato nel 2002 un'intensa collaborazione con il **Comune di Firenzuola**, organizzando sul territorio incontri, letture pubbliche, laboratori, spettacoli. Nel 2003 ha inaugurato il **Progetto Linea Gotica** costituito dalla **Trilogia Tragica: I Persiani** (2003) **Sette contro Tebe** (2005) di **Eschilo e Antigone di Sofocle** (2006) presso il **Cimitero Militare Germanico del Passo della Futa**, dal film documentario **Le Montagne parlano** (2004-2005) e da **Sinfonia nucleare per Hiroshima** (2005). Il Progetto ha ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. La **Trilogia Tragica** è stata rappresentata integralmente nell'estate 2007 al Cimitero del Passo della Futa e al Teatro greco di Segesta.

per ulteriori informazioni o materiali video e foto: www.archiviozeta.eu

Andrea Guidotti, ufficio stampa: 347 6898970 – ag@archiviozeta.eu